

→ **Champions a tinte nerazzurre**, l'Inter vince a Londra (1-0) e va ai quarti: il Chelsea eliminato
→ **Partita controllata e a lungo dominata** dai campioni d'Italia, gol decisivo del camerunense

Eto'o batte la maledizione Mou tiene l'Italia in Europa

CHELSEA	0
INTER	1

CHELSEA: Turnbull, Ivanovic, Alex, Terry, Zhirkov (28' st Kalou sv), Ballack (17' st Joe Cole), Lampard, Obi Mikel, Anelka, Drogba, Malouda
INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Zanetti, Cambiasso, Thiago Motta (47' st Materazzi sv), Eto'o, Sneijder (39' st Mariga sv), Pandev (29' st Stankovic), Milito
ARBITRO: Wolfgang Stark (Germania)
RETI: nel st 34' Eto'o
NOTE: Angoli 7-4 per il Chelsea. Ammoniti: Eto'o e Lucio Thiago Motta, Malouda e Drogba. Espulso: 42' st Drogba

COSIMO CITO

LONDRA
sport@unita.it

Ci siamo ancora - noi, Italia -, c'è ancora, e di brutto, questa pazza, sregolata e straordinaria Inter, che si ritrova 3 giorni dopo l'orrore di Catania, espugna Stamford Bridge e restituisce al calcio nostrano un'illusione cui aggrapparsi ancora un po', magari fino a maggio, magari fino a Madrid. Vince, convince, strabilia l'Inter. E poi, come: con una partita monumentale, contro un Chelsea battuto sul piano dell'intensità, della presenza, della velocità, del pressing, battuto all'inglese, con una determinazione feroce che



Sameul Eto'o (29 anni) ha deciso la partita al 34' del secondo tempo: il camerunense ha giocato nel Barcellona 142 partite con 107 gol

CSKA AVANTI, OGGI IL BARÇA

Nell'altro ottavo di finale tra Siviglia e Cska Mosca vittoria dei russi (1-2 con gol di Necid, Perotti e Honda). Stasera Barcellona-Stoccarda (1-1) e Bordeaux-Olympiacos (1-0).

sarà da vedere e rivedere negli anni, nei decenni. La partita perfetta. Poteva finire in mille modi diversi, naturalmente, ma questo è calcio. Finisce nel modo più logico, bello, naturale: con una vittoria, 1-0, che fa giustizia di tante parole, spese e buttate via. L'Inter può fare a meno

di Balotelli, s'è capito. Può fare a meno di metterla sulla battaglia e sulla forza dei nervi. Può giocare a calcio, distesa, e vincere. Andrà lontano. Può e deve. Tintinnare di spade, palloni velocissimi sull'umida terra di Stamford Bridge, nervosismo e cavalleria, un match epico e bloccato come una partita a scacchi. Che Mourinho preferisce giocarsi con tanti re e nessun pedone: dentro tutti insieme Eto'o, Milito e Pandev, poi Sneijder più indietro del solito, ma è sempre un fantasista, uno che copre poco, uno che lascia enormi spazi. E il Chelsea, in formazione tradizionale e maglie spaventosamente blu, scatenava tutto in un primo tempo da fiato perennemente sospeso. Di converso, tuttavia, le occasioni sono pochissi-

me. Una per Eto'o, che schiaccia fuori di testa con Turnbull, già pronto alla crocifissione, che vede sfilare di un nulla il pallone a un fiato dal palo. Julio Cesar ne vede di tutti i colori

Trio Anelka, Drogba e Malouda producono ma non concludono

dall'altra parte. Soprattutto, vede nero: Anelka, Drogba e Malouda dialogano in modo forsennato ai limiti dell'area, fanno paura, ma arrivano pochissimo al tiro, anche per merito degli incredibili Samuel e Lucio, perfetti, impeccabili, fortunati. Stark

sorvola su una trattenuta in area di Thiago Motta. Anelka fallisce un'occasione perfetta a Cesar battuto. Ma sarebbe stato troppo, per i poveri meriti di un Chelsea impreparato all'ondata interista, assai più quadrata, più squadra, più disposta al capolavoro. Un modo solo c'era per passare oltre lo scoglio londinese: la perfezione. La partita resta tesissima nella ripresa, le occasioni fioccano. Soprattutto per l'Inter, e Mourinho, infiammato e anche antisportivo - trattiene la palla impedendo al Chelsea la ripresa repentina del gioco - decide di mettere giudizio, esce Pandev ed entra Stankovic. Lo spettacolo lo dà Sneijder, col suo piede affilato e delizioso. Milito si imbrogliava improvvisamente di fronte a Turnbull, poi